

Gli hacker e gli algoritmi per anticipare gli attentati

di Simonetta Caratti

Ha messo off-line 5'500 account dell'Isis su Twitter. Sono i numeri dell'esercito invisibile di hacker Anonymous: vuole spegnere il Califfato, che usa i 'social' per reclutare nuove leve, per documentare le operazioni e intimorire gli avversari postando immagini di teste mozzate, esecuzioni di massa, volti di prigionieri terrorizzati. Foto truculente che le maschere bianche di Anonymous ridicolizzano: i boia con passamontagna neri diventano personaggi da fumetto che tagliano meloni, invece che teste. Ma c'è un risvolto della medaglia: la grande popolarità dell'Isis è anche un'opportunità per l'Intelligence di monitorarli e infiltrare cyberagenti. «Oscurare gli account può danneggiare inchieste sotto copertura», dice il dottor **Alessandro Trivilini**, responsabile del laboratorio di informatica forense della Supsi che partecipa a un network internazionale di ricerca su questi delicati temi: la nuova frontiera della lotta al terrorismo nel web.

Voi informatici forensi come aiutate la polizia nella caccia ai terroristi?

Dopo un attentato, c'è la necessità di ricercare tracce a posteriori, si monitorano in rete comportamenti di persone ritenute pericolose che divulgano Post, video per suscitare reazioni emotive. Ma si stanno anche creando algoritmi intelligenti che fanno ricerche dentro i social: scovano forme linguistiche ritenute sensibili, per anticipare possibili attentati.

Studiare i dialoghi in rete per anticipare nuovi attentati: come funziona?

Gli attentatori sono spesso giovani, ognuno ha un account dove nei mesi prima dell'attentato posta commenti, foto, video... contenuti che gli esperti, grazie a sofisticati algoritmi, analizzano da un punto di vista linguistico. Ad esempio, mille Post in 10 minuti in una determinata forma possono essere preludio di un attentato, se questo fenomeno si ripre-

senta, potremmo da un punto di vista comportamentale analizzarli onde evitare un nuovo potenziale attentato. Tutto parte dallo studio di frasi, espressioni ed emozioni come quella postata 'Hollande deve venire calpestato'. Porta in sé già un'informazione chiara.

Che cosa sta facendo l'esercito di hacker Anonymous?

Cercano profili di jihadisti e provano a oscurarli per evitare che possano alimentare il terrore, vogliono distruggere la propaganda dell'Isis che usa soprattutto la vetrina mondiale di Facebook e Twitter per reclutare nuove leve. Quando hanno attirato i malcapitati nella loro rete, li spingono in altri sistemi, riservati ai fedeli. Nei mesi scorsi l'Isis ha creato un Twitter dedicato alla sua causa che è stato oscurato.

Mettere off-line gli account di jihadisti non rischia di togliere materiale alla polizia?

Nella rete ci sono tanti contenuti divulgati sia da terroristi sia da futuri attentatori, metterli off-line significa effettivamente togliere elementi a chi deve analizzarli in tempo reale per anticipare determinati eventi. Chiuderli potrebbe anche pregiudicare cyber-inchieste sotto copertura che le Intelligence Usa ed europee fanno per anticipare le mosse dei terroristi. Ma è pur vero che sulla bilancia c'è anche la paura generata da questi Post e video truculenti: studiate esche nel reclutamento di lupi solitari.

Bisogna essere dei super hacker per mettere off-line questi account?

Bisogna individuare da quali blog, account o siti web provengono i contenuti terroristici, capire dove sono fisicamente localizzati, conoscere come sono costruiti, individuarne le falle, penetrarli, forzarli e spegnerli. Anonymous potrebbe commettere violazioni, lo fanno con un intento lodevole, in questo caso sono i paladini di una rete senza terrorismo.